

Approcci graduali all'improvvisazione (II)

- Suonare (non sugli accordi ma) VERSO gli ACCORDI: consiste nel suonare "puntando" a risolvere sull'accordo successivo a prescindere dall'accordo del momento. Suonare quelle note che portano (armonicamente o cromaticamente) alla risoluzione sull'accordo o su una delle note dell'accordo successivo. Sul battere (?) della battuta successiva ci si troverà dunque in consonanza, a questo punto si potrà ricominciare il procedimento verso il prossimo accordo.

- Suonare "OUT": la musica, abbiamo detto, è un susseguirsi di tensioni e risoluzioni e, proprio in virtù di questo equilibrio, tanto più consonanti sono le risoluzioni tanto più dissonanti potranno essere le tensioni. Esistono numerose tecniche per il controllo e la gestione delle dissonanze. Per tutte valgono un paio di concetti fondamentali: l'orecchio "accetta" più facilmente anche le più dure dissonanze se queste sono inserite in un contesto fortemente strutturato al suo interno (una scala, un arpeggio, una progressione armonica coerente in sé a prescindere dall'accompagnamento) e comunque se vengono poi efficacemente risolte. Vediamone rapidamente alcune:

La prima soluzione (per semplicità) consiste semplicemente nel suonare una frase o un arpeggio e poi ripeterlo identico mezzo tono sopra (o sotto). È importante comunque gestire con un certo equilibrio l'uscita ed il rientro nella tonalità originale. Un'altra soluzione sta nel suonare scale (diatoniche o pentatoniche) o arpeggi che siano in un rapporto di consonanza/dissonanza controllata rispetto all'accordo originale. Un esempio: se su DO suono la scala pentatonica magg. di DO sono perfettamente consonante (T., 3, 5, 6, 9) se suono quella di SOL avrò la settima maggiore e non la tonica, se suono quella di RE avrò qualche tensione in più (2, 3, #4, 6, 7), continuando così arriviamo alla pentatonica di FA# completamente dissonante (b2, b3, b5, b6, b7). Possiamo comportarci similmente sovrapponendo delle triadi: qualche esempio: SOL su DO (5, 7, 9); RE su DO (9, #11, 13); MI (3, #5, 7); ecc...

Un'altro elemento tipico nell'improvvisazione jazzistica (il genere in cui più facilmente si ascoltano e si suonano fraseggi "out") è il cromatismo: consiste nel suonare molti intervalli di semitono consecutivi, come collegamento lineare fra due note della scala o dell'arpeggio, come approccio ad una "chord tone" o in altri modi. Si possono sfruttare delle sostituzioni armoniche al livello melodico (solista) mentre l'armonia rimane quella originaria. Si può sfruttare la forza di una struttura fissa di intervalli che ci porta "out" prima e poi "in". Si può addirittura suonare una progressione armonica totalmente estranea al brano purché risolva anch'essa sul medesimo accordo dell'armonia reale.

È importante comunque ricordare che per suonare "OUT" si deve poi saper risolvere in perfetta consonanza, cioè saper suonare sugli accordi reali del brano. È comunque ovvio che la tecnica d'improvvisazione più importante è l'uso dell'orecchio e del buon gusto insieme al contemporaneo e bilanciato utilizzo di tutte le tecniche fin qui accennate.